

INODI DEL GOVERNO

LO STUDIO

Un ritardo da 17 miliardi

Nuovo rapporto di **Openpolis**: su 210 decreti attuativi previsti dal governo di Giorgia Meloni per attuare le misure inserite nella legge Bilancio e nel Pnrr ne sono stati emanati appena 37

PAOLO BARONI
ROMA

Su 210 decreti attuativi previsti dal governo Meloni per dar corso alle misure inserite nella legge Bilancio, nel Pnrr ed in una serie di altri provvedimenti, a oggi ne sono stati emanati appena 37. Altri 173, ovvero l'82,4%, devono ancora essere pubblicati facendo salire a quota 521 il totale dei provvedimenti mancanti col risultato di bloccare ben 17,2 miliardi di risorse destinate a famiglie, imprese ed enti che in questo modo non vengono distribuite e spese. Di questi ben 7,4 miliardi riguardano 61 provvedimenti il cui termine di pubblicazione è nel frattempo scaduto e di questi, ben 48, riguardano il nuovo governo. Si va dai fondi per le nuove residenze universitarie previste dal Pnrr, al nuovo bonus giovani, da una parte delle risorse destinate ai rinnovi dei contratti pubblici agli investimenti sul fronte delle infrastrutture ed i trasporti a tanto altro ancora.

Stando alla fotografia che scatta **Openpolis**, fondazione indipendente che raccoglie i dati sulle politiche pubbliche, nel complesso, calcolando anche le attuazioni richieste dai precedenti tre governi, sino a tutto il 20 aprile il totale dei decreti attuativi da adottare è arrivato a quota 1.975, mentre quelli già adottati sono stati 1.496. All'appello, secondo i dati raccolti presso l'Ufficio per il

**Restano bloccati
17,2 miliardi di euro
destinate a famiglie,**

imprese ed enti

programma di governo, ne mancano 221 relativi al governo Draghi, 66 del governo Conte 2, e 19 del Conte 1.

La voce più rilevante, in termini economici, riguarda però la legge di Bilancio per il 2023: in questo caso i fondi non erogabili, per il momento, ammontano a 5,7 miliardi. Al secondo posto c'è il «Decreto Aiuti ter» con un ammontare di circa 2 miliardi di euro ancora da sbloccare. Al terzo posto (valore 1,4 miliardi) c'è invece il «Decreto Infrastrutture e mobilità sostenibili» risalente al governo Draghi.

A livello di singoli decreti attuativi – segnala **Openpolis** – ce ne sono 6 tra quelli che ancora mancano all'appello che bloccano complessivamente risorse per alme-

no 1 miliardo di euro.

Tra questi, il più consistente è un decreto di competenza del ministero dell'Università che nell'ambito del Pnrr avrebbe dovuto stabilire termini e modalità di riparto delle risorse per la realizzazione di nuovi posti letto in

alloggi o residenze per studenti universitari ed un ammontare complessivo di quasi 2 miliardi di euro. Al secondo posto come ordine di grandezza (1,4 miliardi), c'è l'intervento relativo al Dl infrastrutture già citato. In questo caso la responsabili-

tà è della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero per il Sud e la Coesione territoriale che avrebbero dovuto emanare entro fine

marzo un decreto con i criteri per la selezione di interventi su strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. Il

terzo decreto attuativo più consistente in termini di risorse bloccate (1,15 miliardi) è di responsabilità del ministero delle Imprese e del made in Italy e riguarda l'indicazione dei criteri e delle modalità di riparto del fondo istituito per la ricerca e lo

sviluppo di tecnologie innovative ed il recupero delle aree industriali. Anche in questo caso il termine per l'attuazione è già scaduto il primo aprile.

Ma poi nell'elenco dei fondi che sono ancora congelati in attesa che vengano definiti i criteri di assegnazione e di riparto ci sono i 380 milioni destinati al nuovo «Bonus giovani», un miliardo e 50 milioni destinati a Comuni, Province e Città metropolitane per far fronte alla riorganizzazioni in chiave digitale dei loro servizi ed al potenziamento del lavoro agile, un miliardo di euro destinato al trattamento accessorio una tantum del personale statale ed altri 313 milioni relativi al trattamento accessorio o agli straordinari del personale non dirigenziale di Forze di polizia e Forze armate, 560 milioni per la assunzioni in deroga di Polizia e Vigili del Fuoco, 450 milioni per esentare dal versamento dei contributi le assunzioni di personale in possesso del titolo di dottore di ricerca, 400 milioni per l'alluvione delle Marche del settembre 2022, 260 milioni per le opere connesse a Milano-Cortina 2026 e tanto altro ancora.



In cima alla lista delle amministrazioni più inadempienti i ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture e dell'Economia con circa 60 decreti ancora fermi (o dimenticati). Se però si considera la percentuale di attuazioni ancora da adottare ri-

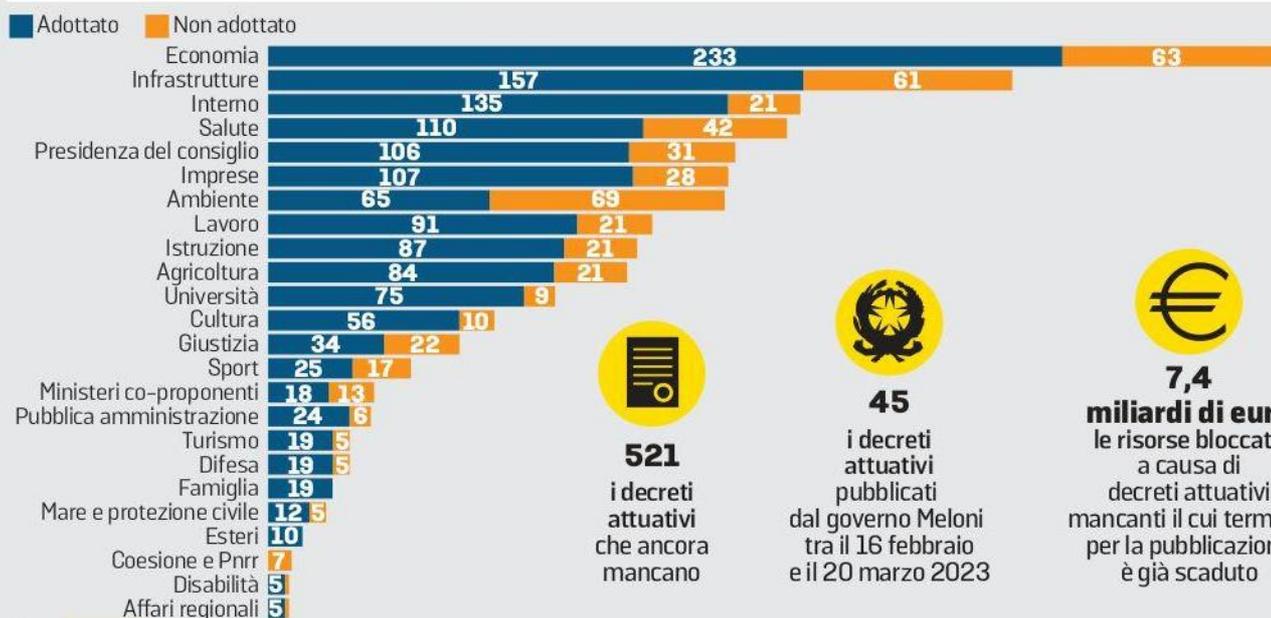
Nessuno dei 7 decreti attuativi è stato ancora pubblicato dagli uffici di Raffaele Fitto

spetto al totale di quelle richieste a ogni dicastero, dallo studio di **Openpolis** emerge che la struttura meno efficiente è rappresentata dai diversi uffici e dipartimenti della Presidenza del Consiglio che fanno riferimento al ministro per il Sud, gli Affari europei, la coesione territoriale e il Pnrr Raffaele Fitto: nessuno dei 7 decreti attuativi richiesti è stato ancora pubblicato. «Il monitoraggio di queste dinamiche è un elemento molto importante per valutare l'azione del governo – rileva **Openpolis** –. In questo senso l'aumento dei decreti attuativi richiesti e non ancora pubblicati rappresenta un campanello d'allarme che non deve essere sottovalutato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I DECRETI ATTUATIVI GIÀ PUBBLICATI E DA PUBBLICARE DI COMPETENZA DI OGNI MINISTERO



Fonte: **Openpolis**

WITHUB